

→ **Il business** dello sport spinge i club a cercare promesse sempre più giovani da accaparrarsi
→ **Per catturare** ragazzini e genitori basta spesso un telefonino o un paio di scarpe nuove

Quei cacciatori di bambini Talenti e agenti nel pallone

Sempre più giovani e sempre più bravi: il calcio è un'azienda che fattura milioni e deve cercare protagonisti per assicurare i lauti profitti. A costo, a volte, di finire nei fascicoli di qualche magistrato.

STEFANO FERRIO

sport@unita.it

«Come esca può bastare un solo paio di scarpe da calcio, ma diciamo che con tre il giocatore minorenni è in trappola. Aggiungendo un paio di telefonini si prende dentro anche la famiglia, felice di vendere il talento di casa al primo offerente. A quel punto il ragazzino diventa merce di scambio nelle mani di un sedicente procuratore. Uno dei tanti che infestano il calcio italiano». Procuratore sportivo di lungo corso assieme alla moglie e collega Ilaria Landini, l'avvocato genovese Paolo Bordonaro parla con cognizione di causa di un mondo, quello del calcio giovanile, che conosce in profondità. «Tanto è vero che io - aggiunge Bordonaro, noto per avere recentemente "salvato" dalle mire del Chelsea lo junior Alessio Grea, poi messo sotto contratto dal Genoa - quando mi presento ai genitori, preciso sempre che non faccio regali di alcun genere». In realtà, sono innumerevoli i modi con cui dimostrare di non essere uno dei tanti, spregiudicati «cacciatori di Pulcini» in circolazione, a cominciare dal rispetto dell'articolo 14 del «Regolamento per gli agenti dei giocatori» a cui si attiene la Federcalcio italiana. Qui si apprende che è vietato ogni tipo di approccio fra procuratori e minori di 16 anni, e che, quando il calciatore diventa sedicenne, è consentita esclusivamente un'attività gratuita, finalizzata a favorire il contratto con una società entro 120 giorni dalla stipula dell'accordo». «Ma sono norme largamente disattese - spiega Stefano Sartori, re-



Piccoli calciatori dell'associazione «Giocacalcando» di Cerveteri

sponsabile sindacale dell'Associazione calciatori - e lo dimostrano le telefonate che riceviamo. Qui infatti i genitori non chiamano mai per denunciare lo sfruttamento del figlio da parte di qualche farabutto. Lo fanno per il motivo opposto: perché non trovano nessun agente a cui affidare il piccolo prodigio di casa, che può avere anche 10 anni, ma già sembra garantire entrate milionarie a tutta la famiglia». Certo, se al vertice del sistema calcio ci fossero società eticamente inappuntabili, il sottobosco sarebbe meno popolato. «Invece i cattivi maestri spadroneggiano anche in Serie A - ribatte Roberto Pazzi, dirigente del Bresso Calcio,

I «10» precoci Dal Golden Boy al Codino gli esordi dei fantasisti

ROBERTO BAGGIO

Caldogno, 18 febbraio 1967
Fiorentina, Juve, Milan e Inter



Il fantasista Roby Baggio, nato a Caldogno il 18 febbraio 1967, viene scoperto in tenera età dal compaesano Antonio Trevisan, infermiere. Ingiaggiato dal Vicenza, a 17 anni passa alla Fiorentina, con cui debutta in A il 21 settembre 1986.

GIANNI RIVERA

Alessandria, 18 agosto 1943
Alessandria e Milan



Gianni Rivera debutta 15enne in Serie A nel 1959 (secondo esordiente più giovane dopo il romanista Amadei)

SEBASTIAN GIOVINCO

Torino, 26 gennaio 1987
Empoli e Juventus



Sebastian Giovinco viene scoperto a 6 anni dalla Juventus. Debutta in prima squadra il 12 maggio 2007.